

GLI ITALIANI NEL MONDO

L'emigrazione italiana dal 1815 al 1870. — Nel 2° fascicolo di febbraio del corrente anno del nostro *Bollettino* annunciammo il risultato di un concorso per ricerche sui movimenti migratori negli antichi Stati d'Italia tra il 1815 e il 1870. Siamo ora lieti di pubblicare che la dottoressa Flora Casoni, vincitrice di quel concorso, ha condotto a termine il lavoro riassuntivo di quei movimenti.

È una pubblicazione storica, statistica, critica, la quale ricostruisce organicamente le cause che in stati ed in momenti diversi determinarono gli italiani delle varie regioni della Penisola ad emigrare sia per ragioni economiche, sia per motivi politici. Si rivivono i momenti di lavoro, di fede, di esilio in quei tempi e si possono vedere le varie correnti emigratorie italiane nel bacino del Mediterraneo ed oltre Oceano, seguirne gli intenti, gli sforzi e i trionfi, sino ad assicurare la preponderanza coloniale nostra nelle più remote terre straniere.

Questa pubblicazione è la prima del genere, e l'averla elaborata non è piccolo merito dell'Autrice, già favorevolmente nota fra gli studiosi del nostro Risorgimento.

Italiani benemeriti all'estero. — È stato diramato dal Ministero degli affari esteri l'elenco dei diplomi di benemerenzia concessi alle scuole, istituzioni e persone, segnalatesi per l'opera prestata e per le cospicue elargizioni in favore della diffusione della lingua e della coltura italiana all'estero negli anni 1925 e 1926.

La relazione della Commissione ha dato modo al Ministero di rilevare con quale fervore di opere viene promossa la cultura, e con quale interesse, anche all'infuori della cerchia degli educatori, gli italiani e le collettività all'estero contribuiscono al suo incremento per fare onore alla loro terra.

Ecco l'elenco dei premiati:

Medaglie d'oro — Signora Licari Barberini, Bruxelles. — Diffonde da circa trent'anni, l'amore e la conoscenza della lingua e della letteratura italiana fra le classi più elevate del Belgio, compiendo in tal modo opera altamente nazionale.

Società « Dante Alighieri », Alessandria d'Egitto. — Primo nucleo dal quale ebbero impulso ed esempio le altre sezioni della « Dante Alighieri » in Egitto. Per il fervore con cui da circa 30 anni opera per la

diffusione della lingua e della coltura italiana, dando anche vita a una fiorente biblioteca di grande utilità alla nostra Colonia.

Associazione Casa degli Italiani, Barcellona. — Da molti anni centro di italianità all'estero, dal quale si sono diffuse feconde iniziative patriottiche rivolte particolarmente alla organizzazione e all'incremento delle istituzioni scolastiche e culturali con la collaborazione della « Dante Alighieri » e della Società di Mutuo Soccorso.

Medaglie d'argento — Sacerdote D. Libero Biondi, Alessandria d'Egitto, Padre Salesiano. — Per la efficace opera patriottica ed educativa che svolge da tempo in Egitto, quale direttore dell'Istituto Don Bosco in Alessandria.

Signora Jenny Bozzano Gerber, Messico. — Per l'opera intelligente, molteplice, disinteressata che presta dal 1905 in poi a favore delle istituzioni scolastiche e culturali italiane nel Messico.

Prof. Nino Salvaneschi, Bruxelles. — Per l'apprezzata opera che svolge con luminoso ardore da molti anni nel Belgio divulgandovi la cultura italiana con lezioni, conferenze e pubblicazioni.

Cav. Luigi Questa, Buenos Aires. — Per l'azione altamente benemerita da lui svolta quale Presidente dell'Associazione « Pro Schola » e per le sue cospicue elargizioni in favore delle istituzioni scolastiche italiane in Buenos Aires.

Padre Sebastiano Bastiani, Cairo. — Direttore della scuola italiana di Luqsor, per l'opera altamente patriottica ed educativa che svolge, diffondendo la lingua italiana in Egitto.

Medaglie di bronzo — Signorina Maria Rimini, Alessandria d'Egitto. — Per il lodevole servizio prestato con illuminato e patriottico fervore quale insegnante per dodici anni nelle scuole all'estero di cui due anche come direttrice della scuola Regina Elena di Alessandria d'Egitto.

P. Zaccaria Besti, Beni Suef (Alessandria d'Egitto). — Per lo spirito di abnegazione col quale esplica da trent'anni la sua opera altamente educativa nella Direzione delle scuole elementari italiane dell'Alto Egitto.

Suor Maria Germana Gagliani, Assiut (Alessandria d'Egitto). — Per l'opera educativa prestata da 38 anni all'estero con devozione alla Scuola e all'Italia.

Carlo Duca e Giuseppe Toma, Bucarest. — Per avere dato opera personale e largo contributo finanziario al restauro della Regia Scuola italiana Regina Margherita di Bucarest.

Suor Oliva Malscalzini, Assuan (Alessandria d'Egitto). — Da 35 anni assolve la sua missione con fede, diffondendo la lingua italiana fra gli indigeni dell'Alto Egitto.

Suor Demetria Grasso, Lussemburgo. — In Svizzera e nel Lussemburghese, insegnando e dirigendo istituti scolastici, compì opera fervida di italianità.

Proposte di concessioni di diplomi e medaglie di benemerenzia scolastiche, 1926 — *Medaglie d'oro* — Prof. Giuseppe Zaccagnini, Roma. — Alla memoria di Giuseppe Zaccagnini che alla difesa e alla diffusione dell'italianità all'estero diede operosità di scrittore, fervore di maestro e fecondo apostolato in qualità anche di segretario generale della « Dante Alighieri ».

Comm. Ernesto Verrucci, Cairo. — Per avere efficacemente favorito lo sviluppo della cultura italiana in Egitto e per avere dato particolare

impulso alla fiorente scuola « Leonardo da Vinci » e alla « Dante Alighieri » in Cairo, nella qualità di presidente.

Clotilde Roccatagliata, Cairo. — Per l'azione spiegata in 32 anni di servizio nelle scuole all'estero non pochi dei quali come direttrice del R. Giardino d'Infanzia a cui seppe dare una impronta speciale, lasciando vivo il ricordo della sua opera nelle anime di tutti coloro che sotto la sua guida materna e dolce furono iniziati agli studi.

Medaglie d'argento — Amedeo Canessa, Guatemala. — Per il vivo interessamento che egli porta alle nostre istituzioni scolastiche nel Guatemala, alle quali ha fatto cospicue elargizioni per assicurarne l'incremento.

Riccardo Pasco, Sebenico. — Dà opera solerte alla biblioteca popolare italiana di Sebenico che dirige con abnegazione esemplare.

Cipriano Dall'Acqua, S. Paolo (Brasile). — Con fede e tenacia da 37 anni esercita opera educativa. Fondò e diresse in collaborazione con la moglie Elvira Michelini Dall'Acqua una scuola moderna a S. Paolo, dove ora insegna nelle scuole elementari dell'Istituto « Dante Alighieri ».

Luigi Cassamali, Cairo. — Per l'opera che svolge da 36 anni con vivo sentimento di patriottismo nella scuola italiana di Faium diffondendo con efficacia la lingua italiana, tra gli indigeni.

Ibrahim Ghirghis, Luqsor (Alessandria di Egitto). — Di nazionalità egiziana. Egli promuove efficacemente la diffusione della lingua italiana, che insegna da circa 40 anni, fra gli alunni indigeni della scuola italiana di Luqsor.

Medaglie di bronzo — Gennaro Tata, Buenos Aires. — Per le benemeritenze da lui acquistate in molti anni di insegnamento nelle scuole della Società nazionale italiana.

P. Giovanni Bianco, Luqsor (Alessandria d'Egitto). — Per l'opera educativa e patriottica che esplica da tempo nelle scuole all'estero, diffondendo con l'insegnamento la lingua italiana nell'Alto Egitto.

Rev.me Suore d'Ivrea, Patrasso. — Da 30 anni contribuiscono alla tutela e alla diffusione della lingua e del sentimento italiano, reggendo con alto prestigio e con paziente amore la R. Scuola femminile e il R. Giardino d'Infanzia di Patrasso.

P. Lorenzo Pipoli, Assiut (Alessandria di Egitto). — Da molto tempo dirige la scuola italiana di Assiut, dimostrando sempre molto zelo nello adempimento del suo dovere e altrettanto spirito patriottico nella diffusione della nostra lingua tra gli indigeni dell'Alto Egitto.

Rev.da Madre Candida (al secolo Ida Santagostino) — Denver (N. Am.). — Dirigendo l'Orfanotrofio del S. Cuore di Denver compie da 25 anni opera di pietà e di patriottismo indirizzando le giovinette della colonia rimaste prive di genitori, allo studio ed all'amore della lingua italiana.

D. Mario Chiodelli, Esch (Lussemburgo). — Valido, intelligente ed attivo cooperatore di ogni opera educativa in Esch.

Per 40 anni di servizio.

Proposte di concessione di medaglie d'oro per i 40 anni di servizio: 1925 — Alda Magrini. — Per 54 anni di lodevole insegnamento dei quali 37 nelle scuole all'estero (compresi anche quelli prestati come direttrice).

Clotilde Cocchi Bani. — Per 47 anni di lodevole insegnamento, dei quali 36 nelle scuole all'estero.

Dina Formigli. — Per oltre 40 anni di lodevole insegnamento, dei quali 35 nelle scuole all'estero (compresi anche quelli prestati come direttrice).

Amatunta Catrani. — Per 41 anni di lodevole insegnamento, dei quali 36 nelle scuole all'estero (compresi anche quelli prestati come direttrice).

Giovanna Nardini. — Per 42 anni di lodevole insegnamento, dei quali 37 nelle scuole all'estero (compresi anche quelli prestati come direttrice di Giardino d'Infanzia).

1926 - Agatino Caraffa. — Per 40 anni di lodevole insegnamento, dei quali 38 nelle scuole all'estero (compresi anche quelli prestati come direttore).

Gemma Vianelli. — Per 41 anni di lodevole insegnamento, dei quali 36 nelle scuole all'estero (compresi anche quelli prestati come direttrice).

Gaetano Porto. — Per 41 anni di lodevole insegnamento, dei quali 36 nelle scuole all'estero (compresi anche quelli prestati come direttore).

Teresa Canestrini; Ancona. — Per 41 anni di lodevole insegnamento dei quali 38 nelle scuole all'estero (compresi anche quelli prestati come direttrice).

Giovanna Berutti. — Per 40 anni di lodevole insegnamento dei quali 37 nelle scuole all'estero (compresi anche quelli prestati come direttrice di Giardino d'Infanzia).

Il Regio Decreto 16 maggio 1926 estende ora, ad enti e privati residenti nel Regno, la concessione delle benemerienze per cospicue prestazioni a vantaggio delle scuole italiane all'estero: e si ha ferma fiducia che il loro contributo verrà ad accrescere la diffusione della nostra lingua e della nostra cultura.

Per l'estensione delle disposizioni della legge 24 dicembre 1925 ai cittadini residenti all'estero. — Mentre il fuoruscitismo, sempre più ridotto di efficienza numerica, diviso e discorde nel suo breve ambito ed in conseguenza della sua ibrida composizione, riceve un fierissimo colpo colla soppressione dell'immondo libello parigino, il Governo nazionale presenta al Parlamento, per la conversione in legge, il Regio decreto-legge 10 agosto 1927, che si riferisce alla estensione delle disposizioni della legge 24 dicembre 1925 ai cittadini residenti all'estero che subiscono lesioni o la morte per la causa nazionale.

Fu detto a suo tempo, al comparire di quel decreto sulla *Gazzetta Ufficiale*, come e quanto sia giusto il provvedimento che chiama ad avvantaggiarsi delle disposizioni «di favore» della legge 24 dicembre 1925 anche i cittadini i quali, a decorrere dal 23 luglio 1919, abbiano all'estero, in occasione di conflitti o di aggressioni, agendo immediatamente o mediatamente per un fine nazionale, riportato un danno nel corpo o nella salute da cui sia derivata perdita o menomazione della capacità lavorativa, ed alle loro famiglie quando ne sia derivata la morte. Si è buoni patrioti in Italia e fuori, e la

milizia a servizio del Paese non richiede minore passione nè minore slancio oltre i confini che in Italia. Anzi, assai spesso i rischi che si corrono sono maggiori fuori d'Italia che in patria, in ragione delle difficoltà d'ambiente, talora gravissime, e nelle minori o meno efficienti solidarietà che si trovano all'estero fra gli stessi connazionali talvolta assai tepidi o addirittura gelidi per un patriottismo vigorosamente militante.

La relazione ministeriale che accompagna il decreto 10 agosto 1927, del quale si chiede ora la conversione in legge, chiarisce in poche parole le ragioni che quel decreto suggerirono:

« ... Invero, essa dice, da un punto di vista di diritto e di equità, non sarebbe facile spiegare una diversità di trattamento in danno di chi, agendo per lo stesso fine superiore, anziché all'interno, abbia all'estero subito o sia per subire menomazione di capacità lavorativa, o la perdita di essa o la morte. Nei due casi esiste un sacrificio individuale per la causa nazionale; nei due casi esiste un obbligo morale dello Stato a indennizzare questo danno, poichè è proprio dello Stato, che rappresenta la continuità delle generazioni, derivare i suoi obblighi di condotta da quella sfera di superiore eticità, che trascende il campo dei rapporti giuridici di obbligazione, nel senso stretto del diritto civile ».

La breve relazione della Giunta generale del Bilancio su questo disegno di legge è stata approntata dall'on. Dudan, del quale è inutile ricordare il fervidissimo apostolato, prima e nel corso del grande conflitto mondiale, per il riscatto delle terre italiane detenute dalla Austria. Per la personale esperienza di milite ardentissimo d'italianità sulla altra sponda adriatica e per la vasta e sicura conoscenza dei problemi delle nostre collettività all'estero (egli era membro del soppresso Consiglio superiore dell'emigrazione e in tale qualità ebbe di recente a visitare gli italiani del Brasile e dell'Argentina), non si poteva far scelta di un relatore migliore. E l'on. Dudan in questi pochi periodi ha detto efficacemente tutto quel che c'era da dire:

« Il fondamento giuridico di questa estensione di legge — tanto bene illustrato nella relazione del Capo del Governo — è così logico ed evidente e l'eticità sua è così elevata, superiore, che non vi è motivo di aggiungerci troppe parole.

« Ci basti pensare un momento, con profonda deplorazione e con ribrezzo, a quei per fortuna pochi, tra i 50 milioni di italiani, che per aver nociuto agli interessi della nazione e per i continuati servizi prestati e che tuttora prestano allo straniero all'estero contro la Patria, sono lautamente pagati con il soldo, cui lo stesso straniero nell'offrirlo aggiunge in cuor suo il profondo disprezzo.

« E sentiremo subito quanto sacrosanto, quanto nobile sia il fine di questa legge, che la Camera approverà con slancio fascista, mandando il suo saluto e il suo devoto omaggio di gratitudine a quanti all'estero per la causa nazionale soffrirono e caddero ».

Inoltre l'on. Dudan, a nome della Commissione, ha proposto che sia tolta la limitazione contenuta nell'articolo 1° del decreto 10 agosto 1927, per la quale hanno diritto ad usufruire delle disposizioni di favore della legge 24 dicembre 1925, quei cittadini che *a decorrere dal 23 luglio 1919* siano incorsi in danni personali per la causa nazionale. E quella limitazione, la Giunta generale del Bilancio vuol eliminata « perchè al Governo Nazionale sia concesso — se vi fosse qualche caso precedente, meritevole di considerazione — di applicarvi i benefici della presente legge ».

Gli Italiani nel mondo in un articolo di Arnaldo Mussolini. — Arnaldo Mussolini ha pubblicato nella rivista « Augustea » il seguente articolo intitolato: « Italiani nel mondo ».

« Affermiamo come principio di verità essenziale che le limitazioni in fatto di emigrazione non significano disinteresse per tutto ciò che gli italiani nel mondo hanno compiuto di grande per il loro nome e di opere per le fortune degli altri paesi. È appunto per l'esame obiettivo della situazione dei nostri fratelli sparsi oltre le frontiere o oltre gli oceani, che la nuova classe dirigente italiana, consapevole dei suoi doveri e forte dei suoi diritti, ha voluto studiare le migliori possibilità per segnare un programma, dare una formula giuridica ed un'assistenza morale a tutti coloro che per necessità sono stati costretti ad abbandonare la Patria. Perchè non sono le fortune materiali, non sono le naturalizzazioni, non è l'assorbimento delle altre civiltà che possano far dimenticare la Patria d'origine, la quale vive in eterno nel cuore e nel sangue delle moltitudini. Ad un certo momento della vita, anche nel cuore del più disgraziato canta la canzone della nostalgia per la terra lontana.

« La vitalità indistruttibile della razza non si cancella.

« Se l'immigrazione italiana è proibita quasi negli Stati Uniti ed è presumibile che fra venti anni pochi dei nostri che vi sono emigrati sapranno parlare italiano, tuttavia il sigillo d'origine della nostra razza millenaria vivrà al disopra delle costruzioni in cemento armato, delle aziende ciclopiche, delle banche che ingoiano tutto l'oro del mondo, e degli uomini che fanno perno della vita gli affari, i crediti ed i mercati. Ma è necessario, da parte nostra, di non trascurare alcun elemento morale perchè la fiamma arda perenne, perchè il ricordo si conservi, perchè il segno della stirpe non si cancelli neanche nelle sue linee esteriori.

« Non bisogna considerare i nostri fratelli al di là delle frontiere e al di là degli oceani, come perduti, sia per la distanza, sia perchè altre civiltà tendono ad assorbire le loro facoltà intellettive e morali. Un fremito di orgoglio pervade non solo tutta la penisola, ma tutti i fratelli lontani i quali sentono che qualche cosa di nuovo nasce in Italia e vi si afferma. Dobbiamo coltivare questo senso di civismo che si sviluppa dopo decenni di umiliazione.

« Il ricordo della Patria lontana sopravvissuto negli anni, oggi si corona di freschi lauri. È necessario non perdere un attimo di questa fioritura. Scuola, libri, biblioteche, uomini di indiscussa probità morale ed intellettuale, devono essere gli interpreti e gli artefici di questa rinascenza.

« Una qualità specifica e tipica della nostra razza è quella del rifiorire. Questa volta il fenomeno si osserva oltre le frontiere. Coloro che considerano opera sciupata tarda e lontana questa nuova fatica, vanno giudicati alla stregua dei micromani. Dobbiamo conservare intatta la cordialità coi nostri fratelli d'oltre confine non solo per ragioni spiegabili di carattere morale e nazionale, ma anche per ragioni di carattere economico. Il lavoro degli italiani all'estero e il loro attaccamento alla Patria, il loro ricordo ai parenti lontani, la nostalgia del ritorno, le virtù della tradizione e la necessità degli antichi contatti, tengono viva e perenne anche quella corrente di scambi d'ordine economico che tanta parte hanno nell'equilibrio della nostra bilancia commerciale.

« Salutiamo questi nostri fratelli lontani, diamo loro qualche posto nel Senato e nel Parlamento: facciamo un censimento esatto, al di sopra delle qualità politiche, e rendiamo intima la comunione spirituale tra italiani entro e fuori dei confini della Patria!

« Leggevamo giorni addietro che De Rivera, nel complesso della sua opera, aveva pensato di dedicare una delle feste del calendario alla razza spagnola. È un sintomo della nuova rinascenza iberica. Non bisogna farsi precedere. Anche gli italiani sparsi in tutto il mondo devono trovare la possibilità di armonizzare la loro anima, esaltare le loro fortune e non solo per un giorno ma per gli anni ed i secoli futuri ».

Propaganda d'italianità fra gli Italiani che rimpatriano. —

Il Segretario della Federazione Provinciale Varesina del Partito Nazionale Fascista ha diramato alle organizzazioni dipendenti la seguente circolare riflettente il ritorno degli emigranti:

« Nella imminenza del ritorno dall'estero degli emigranti temporanei, questa Federazione, seguendo le direttive tracciate dal Segretario Generale del Partito, intende intensificare l'opera di propaganda fra gli emigranti stessi, allo scopo precipuo di creare in loro una coscienza fascista e di fortificarla, nel caso si tratti di persone già iscritte al Partito o simpatizzanti.

« Nel contempo la Federazione vuole che ogni Sezione del Partito, specialmente in quelle zone dove la emigrazione è più intensa, si metta rapidamente in grado di entrare, direttamente o indirettamente, in corrispondenza con nuclei di emigrati o con singoli emigrati, appartenenti ai paesi dipendenti dalla Sezione, per far loro conoscere — coi mezzi che la Federazione indicherà — che cosa il Fascismo sia, che cosa abbia fatto e che cosa si propone di fare per la Grande Patria comune e per il suo avvenire.

« La Federazione ha affidato la direzione di tale speciale lavoro al camerata avv. comm. Giulio Moroni, ritenuto particolarmente adatto agli scopi che si vogliono raggiungere.

« I Segretari Politici dei Fasci della Provincia, dovranno quindi, al più presto, possibile, ed in ogni modo, non oltre il 31 dicembre corrente, far conoscere a questa Federazione:

1°) il numero approssimativo degli emigranti temporanei tornati o che torneranno nei paesi di origine durante l'inverno;

2°) i nomi, la professione, e gli indirizzi degli emigranti permanenti appartenenti a paesi dipendenti dalla Sezione e residenti all'estero, con speciale menzione di quelli che sono datori di lavoro o conduttori di esercizi pubblici, pensioni o negozi, e con indicazione della loro appartenenza al Partito, quando ciò consti in modo sicuro;

3°) i nomi degli iscritti alla Sezione i quali debbono emigrare per ragione di lavoro nel prossimo anno e la località estera dove andranno a stabilirsi.

« Tutti i dati di cui sopra dovranno essere raccolti e trasmessi colla massima precisione corredandoli anche di ogni altra indicazione che entrando nello spirito della iniziativa della Federazione, si ritenesse opportuno di far conoscere per il miglior raggiungimento del fine di cui sopra ».

La Cinemateca per la propaganda e la cultura all'estero.

— In una riunione del Consiglio della « Cinemateca per la propaganda e la cultura all'estero », è stato discusso, sulle linee generali, il programma vastissimo della Cinemateca, sono state gettate le basi per un'opera di coordinamento fra tutte le iniziative di istituzioni esistenti; infine si è deliberato, su proposta del dott. Forges Davanzati, di studiare ed attuare il più rapidamente possibile la organizzazione di appositi organismi collegati all'Istituto « Luce » e creati nelle località dove maggiori sono le masse dei nostri emigrati.

Il Consiglio Direttivo della Cinemateca ha preso atto, con vivo compiacimento, dell'opera svolta sino ad oggi dall'Istituto, opera illustrata dal Direttore Generale della « Luce » avv. de Feo in un'ampia esposizione, ed ha deliberato di proseguire in tale opera intessendo il maggior numero di accordi sia con Governi, sia con grandi Istituti di propaganda, di cultura o a carattere cinematografico.

Le rappresentanze consolari. — Con R. decreto 3 novembre 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro per gli affari esteri, il Regio Consolato di 2ª categoria in Braila viene soppresso e la sua giurisdizione è aggregata a quella del Regio Consolato generale di 1ª categoria di 2ª classe in Galatz. Col decreto stesso viene istituito un Regio vice-consolato di 1ª categoria nella residenza di Braila alle dipendenze del suindicato Regio Consolato generale in Galatz, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in lire 12.000 e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese di ufficio in lire-oro 4000 annue.

GERMANIA

Il club « Itala gens » a Berlino. — Con grande concorso di invitati è stato inaugurato, la sera del 3 dicembre nella nuova « Casa degli Italiani » a Berlino, il club italiano « Itala gens ». Erano presenti l'Ambasciatore d'Italia conte Aldrovandi Marescotti, il Console generale comm. Pellegrini, il fiduciario dei Fasci per la Germania maggiore Renzetti, le notabilità della colonia al completo e numerose personalità tedesche e di altri paesi, della politica e dell'arte.

INGHILTERRA

La « Dante ». — Sotto gli auspici del Consiglio centrale della Società « Dante Alighieri » si è costituita a Londra la sezione della « Dante » che sostituisce la vecchia sezione disciolta anni addietro per ordine del predetto Consiglio. Sono stati eletti Presidente onorario della Sezione l'Ambasciatore e Presidente effettivo il Console generale.

RUSSIA

Gli Italiani residenti a Leningrado e nei suoi dintorni ammontano a 129 individui, dei quali 55 sono maschi (17 nati in Italia e 38 all'estero) e 73 femmine (15 nate in Italia e 58 all'estero).

A Leningrado sono inoltre stabiliti, già dal periodo prebellico, un centinaio circa di dodecanesini: piccoli commercianti, commessi di negozio, sarti, domestici, pasticceri. Essi si sono più facilmente adattati al nuovo ordine di cose, e dimostrano scarsa tendenza ad abbandonare il Paese.

Fra gli italiani residenti a Leningrado si contano: commercianti 1, agricoltori 3, industriali 1, impiegati 8, insegnanti 4, meccanici 5, artisti di teatro 10, maestri di musica 3, specialisti attrezzatori di teatro 3, muratori, falegnami, ecc. 6, terrazzieri 2, domestici 2. Si tratta di residui d'immigrazione spicciola affluita nel periodo prebellico, che nel 1915 era giunta a costituire a Pietrogrado un nucleo di circa 700 individui. L'esodo, cominciato con lo scoppio della guerra, attinse il massimo d'intensità con la rivoluzione. Quelli che restano versano in generale in non lieta situazione economica, essendo tutti decaduti, per perdite di sostanze patrimoniali e per difficili condizioni di lavoro, dalla prima condizione relativamente agiata.

La sola impresa italiana che ora si conti a Leningrado è un piccolo stabilimento di lame da rasoio tipo Gillette, che venne recentemente aperto da un connazionale che in Russia dimora da lunghi anni. Egli è in società con un cittadino russo. Il macchinario venne acquistato in Italia.

STATI UNITI D'AMERICA

Gli Italiani nel Nord-America. — *L'Opinione* di Filadelfia, riproducendo le cifre che la stampa italiana del Regno ha recentemente pubblicato circa il quantitativo della collettività italiana nel mondo, ha osservato che i cinque milioni d'italiani registrati per gli Stati Uniti sono troppo pochi.

« Cinque milioni d'immigrati italiani negli Stati Uniti — così essa scrive — significano meno della metà del gruppo italo-americano, essendo assodato che i nati in America da genitori italiani o da padre italiano e madre di altra razza, superano questo numero. Un' undicesimo circa dell'intera popolazione ».

E *l'Opinione* conclude: « Quante considerazioni, non è vero ? ».

È bene per altro osservare che se i rilievi delle popolazioni presentano sempre gravi difficoltà, gravissime poi ne presentano quelli che tendono a misurare, *per vie indirette*, la forza numerica di una collettività perduta nel seno di una grande Nazione. Aggiungasi, poi, che queste difficoltà si complicano per le solite questioni di metodo — che sono, in definitiva, *questioni di limite* — e si comprenderà facilmente come quei rilievi debbano accontentarsi di risultati approssimativi e sempre suscettibili di discussione.

Gli Italiani nella California meridionale, secondo recenti valutazioni, sarebbero circa 50.000.

I connazionali residenti in Los Angeles sono nella maggior parte impiegati in affari nel commercio all'ingrosso di frutta oppure lavorano nei *ranches*, nelle officine ferroviarie, fonderie, fattorie, ecc.: c'è anche, fra loro, un certo numero di commessi di negozio. Nelle altre parti della California meridionale gli italiani sono quasi sempre proprietari di *ranches* e si danno di preferenza all'agricoltura.

In San Diego, accanto a pochi commercianti, numerosi sono i nostri connazionali — provenienti da Mazzara, dalla provincia d'Ancona e dalla Liguria — che si danno alla pesca. Nella comunità di San Pedro (porto di Los Angeles) la situazione è pressochè identica: pochi commercianti, molti pescatori provenienti da Ischia ed un certo numero di lavoratori prestanti la loro opera in qualità di braccianti e di caricatori di porto.

Le condizioni generali, economiche e morali, della collettività italiana sono buone. I professionisti in genere hanno trovato, con qualche difficoltà, impiego nelle fattorie, negli stabilimenti cinematografici, ecc. ecc.

L'Ordine dei Figli d'Italia, di recente importazione in California meridionale, conta colà tre loggie con circa 500 soci. Una loggia è in formazione a San Pedro.

Altre società italiane in California meridionale sono:

Società garibaldina di Mutuo Soccorso (circa 300 soci); Società garibaldina in San Diego (circa 250 soci); Società di Mutuo Soccorso a San Pedro (circa 200 soci); Società italiana di Mutua Beneficenza in Santa Barbara.

Il Fascio « Francesco de Pinedo », sorto di recente, conta circa quaranta soci.

I progressi della lingua italiana nelle scuole americane. —

Un quadro completo della situazione della lingua italiana nelle scuole secondarie d'America, nel presente anno scolastico, è stato fatto recentemente dal prof. Mario E. Cosenza, Presidente della Italian Teachers Association e Direttore della Townsend Harris Hall High School.

Il prof. Cosenza ha reso pubblica la sua sesta relazione annua, che comprende non solo una completa analisi dello studio della lingua nostra nelle High Schools di New York, ma anche lo sviluppo dell'italiano nei principali Istituti d'alta cultura degli Stati Uniti.

Pochi forse sanno che oggi la lingua italiana è entrata a far parte ufficiale dei programmi scolastici nelle scuole secondarie e nelle Università nord-americane a piena parità con le altre lingue, grazie alla attività ed alla splendida fede di un piccolo gruppo di Italiani che si rifiutarono di dichiararsi vinti dinanzi agli ostacoli messi sul loro cammino dalle potenti forze organizzate messe in moto dai partigiani delle altre lingue.

Dalla relazione del prof. Cosenza risulta che la lingua italiana, se non è ancora riuscita a giungere alla pari con lo spagnolo e col francese, ha conquistato in questi ultimi tempi, specie in New York, una posizione cospicua, quale certo non aveva pochi anni or sono. Molto però, rimane ancora da fare, perchè la battaglia sia vinta. L'avvenire, tuttavia, è pieno di belle promesse.

È necessario perseverare, poichè si ritiene che non vi sia alcuna solida ragione che lo spagnolo, ad esempio, debba essere studiato nelle High Schools da un maggior numero di studenti che l'italiano. Alcuni sostengono — quelli che sono stati convinti dalla propaganda dell'Associazione degli insegnanti di spagnolo negli Stati Uniti — che la bella lingua di Cervantes sia più utile per gli Americani che la lingua di Dante a causa delle relazioni commerciali e culturali fra gli Stati Uniti ed i paesi al Sud del Rio Grande.

Costoro sbagliano di grosso in quanto, prima di tutto, non è affatto vero che la lingua spagnola sia l'unica lingua di importanza nel Sud America. Nella nazione più popolosa e commercialmente più importante dell'America Latina, il Brasile, si parla il portoghese. Certo, gli Stati Uniti hanno molte più relazioni commerciali col Brasile che col resto del Sud America. Eppure nessuno ha pensato ad introdurre il portoghese nei « programmi » delle scuole secondarie nord-americane.

La pretesa necessità dello studio dello spagnuolo è quindi più un risultato della sapiente propaganda degli interessati che delle condizioni reali. Infatti, ben poche sono le case commerciali americane che richiedono corrispondenti di spagnuolo. D'altra parte, invece, l'italiano, come bene ha osservato recentemente il prof. Grattan Doyle dell'Università di Washington, oltre ad essere la lingua di un popolo energico di 50 milioni di individui, è anche la lingua d'origine di circa 5 milioni di italo-americani a cui incombe il dovere di dare all'America il contributo, non soltanto del loro lavoro, ma anche del patrimonio spirituale e culturale del grande popolo da cui trassero le origini.

Il prof. Cosenza nella sua relazione parla di questo contributo italiano alla rinnovantesi civiltà americana ed incita i figli degli italiani ad iscriversi in maggior numero ai corsi di lingua italiana. Purtroppo, come ha rilevato anche il prof. Doyle e come rilevò il prof. Gerig della Columbia University, gli studenti di origine italiana preferiscono ancora iscriversi in maggior numero ai corsi di altre lingue. Ma se la buona propaganda di persone come il prof. Mario Cosenza, come Leonardo Covello, come Albert D. D'Andrea, come il prof. Antonio J. Pugliese, come Gertrude Petranto, come Rina Ciancaglini, e come tanti altri, continuerà così alacramente come per il passato la lingua italiana finirà per imporsi. Intanto, mentre nell'anno 1922-23 soltanto 11 scuole secondarie in tutti gli Stati Uniti avevano corsi di italiano nel loro « curriculum », e di queste, nove erano in New York, nell'anno scolastico 1926-27 ben 51 High Schools avevano corsi di italiano. In pochi anni è stato certo compiuto un grande passo. Ma molto resta ancora da farsi.

Il numero totale degli iscritti ai corsi di lingua italiana nelle scuole secondarie (High Schools) per il termine scolastico scaduto a giugno 1927, per tutti gli Stati Uniti, fu di 5.186. Questo numero non include gli iscritti ai corsi di italiano dei « Colleges » e delle Università, i quali sono circa 2000.

Le Università e « Colleges » i cui corsi d'italiano sono maggiormente frequentati sono, in ordine decrescente: Vassar College di Pough-Keepsie, 188 iscritti; University of Wisconsin di Madison, 174 iscritti; Columbia University di New York, 149 iscritti; St. John's College di N. Y., 136 iscritti; Boston University di Boston, 133 iscritti; University of Pennsylvania di Filadelfia, 118 iscritti; Hunter College di N. Y., 112 iscritti; College of the City of New York, 84 iscritti; University of Minnesota di Minneapolis, 68 iscritti; Goucher College di Baltimore, 66 iscritti; Yale University di New Haven, 56 iscritti; University of Illinois di Urbana, 55 iscritti; University of Michigan di Ann Arbor, 64 iscritti; Princeton University di Princeton, 69 iscritti; e si potrebbe continuare la lista giù giù sino alla Heidelberg University di Tiffin, Ohio, coi suoi 4 iscritti.

Il numero dei « Colleges » e delle Università che offrono corsi di italiano è di parecchio superiore a quello delle High Schools; si tratta, infatti, di ben 89 Istituti di alta coltura sparsi nei 48 Stati dell'Unione che hanno accettato la lingua italiana nei loro programmi.

ARGENTINA

L'assistenza ai naufraghi del « Principessa Mafalda ».

— Le precise istruzioni impartite dal Governo Italiano per l'assistenza ai naufraghi del « Principessa Mafalda » hanno avuto in Buenos Aires scrupolosi esecutori non soltanto nelle Autorità diplomatiche e consolari e nell'Ufficio dell'Emigrazione dipendente dalla R. Ambasciata ma anche nella Società di Patronato e Rimpatrio che si è posta, come sempre e con la consueta prontezza, a completa disposizione delle Autorità italiane. È stato possibile compiere, così, senza dispersione di energie, e in perfetta coordinazione di lavoro, tutta una serie di provvidenze che sono valse non poco ad alleviare i dolori e le sofferenze dei disgraziati naufraghi.

Già nel tragitto da Rio di Janeiro a Buenos Aires, sul vapore « Duca degli Abruzzi » esclusivamente destinato al trasporto dei sopravvissuti, era imbarcato un funzionario dell'Ambasciata di Buenos Aires, il Consigliere dell'Emigrazione, comm. Taseo, col preciso incarico di continuare l'opera di assistenza materiale e morale brillantemente iniziata dalle nostre autorità diplomatiche e consolari del Brasile e con l'incarico, altresì, di raccogliere i ricorsi degli emigranti all'Ispettore dell'Emigrazione di Genova secondo le disposizioni della legge sull'emigrazione. D'accordo colle Autorità argentine di immigrazione si provvede, inoltre, nel corso di questo viaggio, a fornire tutti i passeggeri di un passaporto provvisorio valido per l'ingresso ed il soggiorno nella Repubblica Argentina.

Intanto a Buenos Aires ferveva l'opera di organizzazione dei soccorsi e così le offerte di lavoro, come l'asilo sicuro per le vedove e per gli orfani, come infine la distribuzione di vestiario e di piccoli sussidi in danaro, tutto era perfettamente organizzato e sufficiente quando il vapore dei naufraghi giunse a Buenos Aires.

Concentrati tutti i soccorsi nel Patronato Italiano, furono ivi distribuiti da un gruppo di distinte signore, sotto la continua vigilanza del presidente comm. Ventafredda e del vice presidente comm. Ferro, spesso assistiti da funzionari della R. Ambasciata e del Consolato, sussidi in danaro per la somma complessiva di pesos 4.000 e oggetti di vestiario per la somma di pesos 10.000. Tutti coloro che erano diretti nell'interno della Repubblica furono inoltre provvisti di una valigia di fibra.

In quanto al collocamento, mercè l'opera attivissima svolta dalle Autorità italiane e dalla direzione del Patronato, tutti i naufraghi bisognosi di aiuto, furono avviati al lavoro entro le 24 ore dal loro arrivo.

Per gli orfani del "Mafalda". — Il Collegio Salesiano di Rosario ha offerto a quel nostro Regio Console alcuni posti gratuiti per gli orfani naufraghi del *Mafalda* colla seguente nobile lettera del Rev. P. Direttore:

Rosario, 29 ottobre 1927.

Ill.mo Sig. Conte GLORIA Dott. OTTAVIO
Console Generale d'Italia

Rosario

Abbiamo pensato che l'immane catastrofe del *Principessa Mafalda*, che così imprevedutamente è venuta a gettare nella costernazione e nel lutto sì gran numero di famiglie e tante persone forse dirette a queste colonie italiane, può aver lasciato un retaggio di dolore in molti innocenti fanciulli che ebbero la irreparabile disgrazia di perdervi i genitori.

Seguendo l'esempio del nostro venerabile fondatore Don Bosco che riceveva nella sua casa tutti gli orfani come degli inviati dalla Provvidenza di Dio, ci permettiamo di porre a disposizione della S. V. Ill.ma questo Collegio Salesiano per accogliere quei giovanetti che nello spaventevole sinistro perdettero il loro sostegno, per cui codesto R. Consolato sarà chiamato forse a provvedere.

Se Ella, Ill.mo Sig. Console, vorrà gradire la nostra offerta, ci farà contenti di aver potuto contribuire, secondo le nostre forze, ad un'opera di doverosa solidarietà umana.

Colgo frattanto l'occasione per affermarmi della S. V. Ill.ma devotissimo con profondo ossequio.

Il Direttore:

F.to Sac. DOMENICO SORASIO.

Pel « Patronato italiano ». — L'opera spiegata dal Patronato italiano di Buenos Aires pei naufraghi del *Mafalda* è stata vivamente apprezzata dal Governo nazionale, al quale essa era stata segnalata dall'Ambasciatore di Italia, S. E. A. Martin Franklin.

Con lettera del 17 novembre u. s. l'Ambasciatore informava la presidenza del Patronato di aver ricevuto l'ordine da S. E. il Capo del Governo di versare alla Società « la somma di « pesos » quindicimila a rimborso delle spese sopportate da esso per l'assistenza ai salvati del luttuoso incidente, essendo desiderio del Governo Fascista di provvedere esso stesso all'assistenza dei naufraghi e delle loro famiglie, facendo sua l'ansietà di tutti e dimostrando coi fatti che la cura e la tutela delle Patrie Autorità si estende anche agli emigranti che hanno lasciato il suolo della Patria ».

L'Opera Cardinal Ferrari a Buenos Aires. — Nella ricorrenza del Natale l'Opera Cardinal Ferrari, nella Casa degli Emigranti, ha offerto un pranzo a numerosi poveri della città.

Il Comitato organizzatore era presieduto dalla Signora del Presidente della Repubblica, Regina Pacini De Alvear, e di esso facevano parte oltre 200 persone dell'alta aristocrazia argentina.

Alle ore 8 l'Arcivescovo ha celebrato una messa solenne nella Cattedrale ed ha poi pronunziato brevi parole di augurio. Erano presenti le principali autorità. Durante la funzione religiosa vari aeroplani hanno lanciato piccoli manifesti esprimenti gli auguri dell'Opera Cardinal Ferrari alla cittadinanza bonaerense. L'iniziativa dell'Opera, che è stata la prima compiuta nella Repubblica Argentina, ha riscosso il plauso della cittadinanza.

Festa di beneficenza a bordo del vapore « Saturnia ».

— L'arrivo a Buenos Aires della bella motonave *Saturnia* è stato festeggiato dalla colonia italiana con un simpatico e signorile trattamento danzante che sotto gli auspici di S. E. l'Ambasciatrice d'Italia si è svolto il 15 ottobre u. s. a bordo del vapore stesso a totale beneficio di alcune istituzioni di beneficenza.

Il ricavato netto della festa è stato di pesos 25.800 che si sono divisi fra il Patronato Italiano, l'Associazione Reduci, la « Dante Alighieri », la società « Donne Italiane », gli « Asili d'Infanzia », e la « Pro Schola ».

Una parte dell'incasso, 850 pesos, è stata destinata inoltre alla benemerita società argentina « Patronato dell'Infanzia ».

La linea diretta Genova-Rosario. — I giornali italiani dell'Argentina segnalano che la notizia ricevuta da Genova dall'Agenzia di Rosario della *Navigazione Generale Italiana*, secondo la quale il piroscafo *Vittorio Veneto* in partenza da Genova verso la fine di dicembre avrebbe caricato merci per Rosario *direttamente ed esclusivamente*, produsse la migliore impressione nella nostra colonia di Rosario.

« La notizia, mandavano da questa città alla *Patria degli Italiani* in data 22 novembre, ha grandissima importanza per il commercio rosarino sotto due punti di vista. Permette agli importatori di telegrafare in tempo per carico di merci in arrivo a fine dicembre o in principio di gennaio e apre la nuova e, speriamo, definitiva epoca di scambi diretti tra i due porti che una ventina d'anni fa erano uniti da una linea diretta di navigazione con piroscafi di medio tonnello.

« L'idea di riprendere questa linea diretta di navigazione rinvenerdi anni sono per merito della nostra Camera di Commercio. Sotto la presidenza del sig. Tito U. Fossetti parve un momento che la realizzazione fosse vicina. Ricordiamo le pratiche ch'egli fece presso uomini politici e, per il loro tramite, presso il Governo Nazionale.

Però sorse anche il progetto dell'emigrazione per Rosario e così le cose si complicarono a tal punto, nell'ambiente del soppresso Commissariato d'Emigrazione, che l'entusiasmo di molti intiepidì e l'iniziativa subì, per forza degli avvenimenti, una sosta.

« La notizia odierna non solo fa rinascere tutte le speranze, ma le realizza in parte. Auguriamo sinceramente che i commercianti italiani di Rosario e quanti hanno rapporti d'affari coll'Italia apprezzino nel giusto valore la buona volontà della *Navigazione Generale Italiana*. Se sarà così, la linea diretta di navigazione diventerà un fatto definitivo con grandissimo vantaggio per tutti ».

Nella "Colonia Regina". — Il 30 ottobre, nella sede sociale della F. A. I., ebbe luogo l'Assemblea generale della Cooperativa Colonia Regina, presieduta dal Presidente ing. Bonoli e dal Direttorio al completo.

Ad unanimità fu approvato il bilancio del secondo esercizio e furono nominati due direttori supplenti, due sindaci titolari ed uno supplente: riuscirono eletti i seguenti:

Direttori supplenti: Antonio Moluis, Giacomo Piccotti; *Sindaci effettivi:* Alfonso Fiordelli, Ferdinando Fenorante; *Sindaco supplente:* José Borsani.

Il movimento commerciale della Cooperativa durante l'esercizio scorso è stato veramente grande. Infatti il totale delle vendite effettuate ha raggiunto una cifra di oltre 400.000 pesos con un utile di circa 20.000 pesos in parte passato al conto ammortizzazione e al conto riserva e per la rimanenza destinato come dividendo ai soci.

Il Presidente, ing. Bonoli, illustrò chiaramente tutta l'attività svolta dalla Cooperativa, mise in evidenza i vantaggi realizzati a favore degli associati ed accennò al futuro programma.

Il discorso del Presidente, che fu una lucida analisi, avvalorata con dati e con confronti inoppugnabili, suscitò nell'Assemblea favorevolissima impressione e venne alla fine coronato da grandi applausi.

Dopo l'approvazione del bilancio e dopo la solita procedura per l'elezione da parte dei componenti del Direttorio, fu discusso il nuovo progetto di statuto che, a cagione delle nuove leggi vigenti in questione di cooperativismo, è stato modificato in diversi articoli.

La riforma dello Statuto fu approvata a pieni voti e gli azionisti delegarono il Presidente ad esperire le pratiche necessarie presso le autorità locali affinché siano approvate le modificazioni.

Il Presidente, approfittando del concorso numeroso dei soci, presentò per la discussione un progetto per la formazione di un consorzio colonico « caminero y de riego ». Si tratta di un Consorzio che sarebbe poi una filiazione della Cooperativa ed il cui compito dev'essere quello di provvedere alla manutenzione delle strade ed alla pulizia dei canali e scoli.

Il progetto è quanto mai geniale ed ardito, ed è opera del Presidente della Cooperativa, ing. Bonoli.

L'Assemblea si sciolse, dopo aver tributato un plauso all'ing. Bonoli, per la sua opera appassionata e continua svolta a pro dei coloni della « Colonia Regina ».

Il « Patronato italiano » di Mendoza. — La Società « Patronato italiano Vittorio Emanuele III » di Mendoza ha fatto pervenire a tutti gli italiani residenti nella provincia una circolare per invitarli a farsi soci del Patronato stesso.

« Se in ogni tempo, si legge in detta circolare, l'opera del Patronato fu opportuna e benefica, oggi, grazie al magnifico rigoglio che l'opera del Governo Nazionale ha saputo dare alla vita della nostra Patria, essa lo è ancor maggiormente, poichè occorre dimostrare con i fatti duraturi, e non solamente con le frasi dettate dall'entusiasmo di un'ora, che anche i raggruppamenti degli italiani all'estero, e in modo particolare per noi nella Provincia di Mendoza, sono formati da degni figli dell'Italia vigorosa e fattiva che oggi si è imposta alla ammirazione ed al riconoscimento del mondo civile.

« Il Patronato deve diventare una organizzazione perfetta e potente, e ciò mercè il vostro aiuto, e si lusinga in tale caso, con lo sforzo minimo di molti, di potersi accollare tutta l'opera di assistenza, nel più largo senso della parola, necessaria per la protezione ed il conforto di quelli fra i nostri fratelli che da oltre oceano vengono a cercar lavoro o che, qui già residenti, comunque ne abbiano bisogno ».

E la circolare conclude:

« Tutti i fondi raccolti sono investiti in opera di assistenza o protezione, poichè noi non abbiamo spese di locali o di impianto, avendo il R. Consolato sempre offerto, e continuando ad offrire la sua sede come sede della nostra società.

« Il nostro R. Console che segue e veglia con specialissimo amore ed interesse l'opera del Patronato e che con noi firma questa lettera, ci autorizza a farvi noto che l'esito che avrà la nostra campagna per trovare i mezzi e le basi che devono dare grandissima forza e vitalità al Patronato, saranno per lui importantissimo elemento per giudicare i sentimenti e la generosità della collettività nel suo complesso e nei suoi singoli componenti ».

URUGUAY

La Camera italiana di Commercio di Montevideo ha trasferito i suoi uffici nel palazzo N. 968 dell'Avenida 18 de Julio, in una nuova sede ampia, comoda e veramente elegante.

La nuova sede è ora adeguata all'importanza ed al continuo sviluppo dell'Istituto che presta importanti servizi tanto al commercio italiano quanto al commercio locale.

ANATOLIA

Sulla ferrovia in costruzione fra Feuzi Pascià e Malatìa lavorano una diecina di italiani, che sono particolarmente apprezzati per la loro intelligente attività.

Di essi, otto sono muratori, uno è magazziniere e il decimo è capotecnico. Il magazziniere ed il capotecnico sono pagati 180 lire turches al mese, i muratori cinque lire al giorno.

Gli operai italiani sono i meglio retribuiti. Di altri europei non ci sono che pochi bulgari e jugoslavi, che con i nostri rappresentano la mano d'opera specializzata, poichè per i lavori che non sono considerati come opera tecnica sono stati assunti unicamente operai curdi del luogo.

La costruzione della linea è affidata ad una società svedese, la quale ha finora diviso il piano dei lavori in tre grandi sezioni: la prima da Feuzi Pascià a Pasargik (o Basarfik), la seconda da Pasargik a Vol Bachè, e la terza da Vol Bachè a Malatìa.

Nella prima sezione sono stati dati in appalto 4 lotti per una lunghezza complessiva di 115 km. a due imprese turches, le quali difettano di mezzi finanziari e d'organizzazione, e perciò i lavori vanno a rilento. In questa prima sezione non sono previste opere murarie di grande importanza, facendosi eccezione per un ponte al 40° km. che sarà lungo 30 metri.

Invece le opere murarie saranno importanti (per gallerie e ponti da erigersi) nella terza sezione, dovendo la linea attraversare il sistema montuoso fra Marasce e Malatìa.

La società svedese ha fatto costruire in Feuzi Pascià un grande magazzino per materiali presso cui sorge anche l'infermeria: essa ha predisposto anche altre tre infermerie lungo la linea dove sono addetti medici turches. Vi è un ospedale a Marasce appartenente alla Compagnia stessa.

Il materiale rotabile per la costruzione (quali locomotive e vagoncini per la ferrovia Decauville) è quello che apparteneva alla ditta Holzmann, allorchè questa conduceva i lavori ferroviari per la linea Diarbekir-Argan-Maden. Il materiale è stato comprato dalla società svedese per un milione di lire turches.

TUNISIA

La protesta degli italiani contro le dichiarazioni del deputato Morinaud. — Con una spontaneità e compattezza ammirevole, i Presidenti di tutte le associazioni italiane di Tunisi, in una recente riunione hanno votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I Presidenti di tutte le associazioni italiane di Tunisi, rappresentanti i vari ceti della Colonia,

mentre riaffermano il loro rispetto per il Paese che li ospita e per le Autorità francesi del Protettorato,

elevano alla loro protesta contro le dichiarazioni fatte dal signor Morinaud alla Camera francese dei deputati nella tornata del 30 novembre, e non riconoscendo a lui, in alcun modo, il diritto di parlare in nome della Colonia italiana della Tunisia, la quale, contrariamente alle sue false asserzioni, è tutta unita in un solo incrollabile sentimento di amore verso la Patria e di fede illuminata verso il Fascismo ed il suo Duce;

feriti poi nei principi più nobili che possano fremere nell'animo di liberi cittadini appartenenti ad una grande e gloriosa nazione, protestano altresì, con tutte le loro forze, contro la crociata che il suddetto deputato vorrebbe bandire per la snazionalizzazione della Colonia italiana, sicuri che le idee e i propositi da lui enunciati, arbitrariamente, non rispondono affatto a quelli della grande massa dei cittadini francesi, i quali, giustamente fieri della propria nazionalità, non possono non comprendere e pregiare la legittima fierezza degli altri ».
